

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

72

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

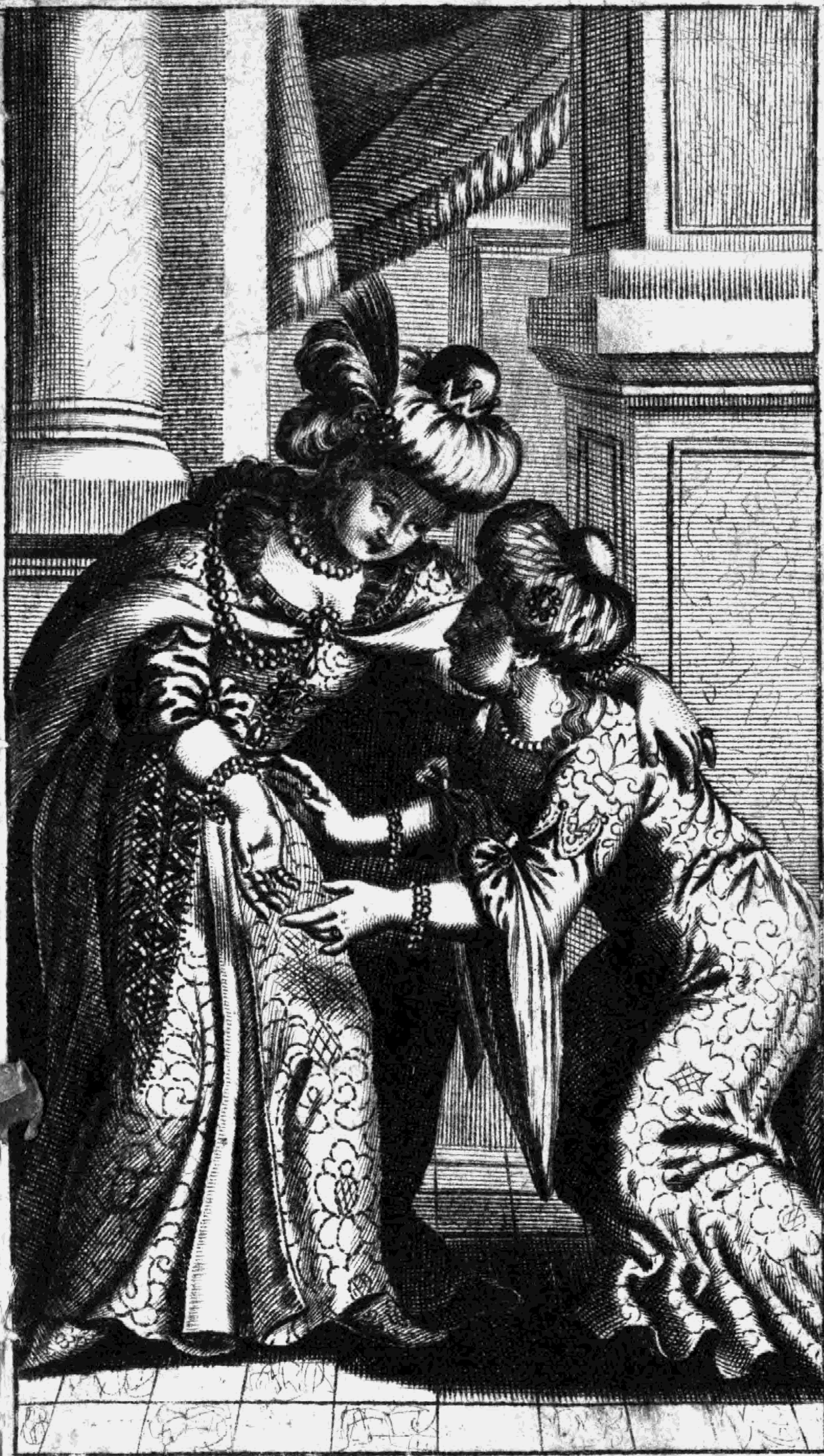
ALGAROTTI

2206

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



V.M.

L-
ADAMIRO

DRAMA PER MUSICA
Da Rappresentarsi nel Tea-
tro di S. Margharita
di TREVIGI
l'Anno 1687.

CONSECRATO

All' Illustriss. & Eccell. Sig.

**CO: PIETRO
ZENOBRIO,**

*Elletto Podestà, e Capitano
di detta Città.*



IN TREVIGI, M. DC. LXXXVI.

Per Pasqualin da Ponte.
Con Licenza de' Superiori.



*Illustr. & Excell. Signor.
Signor. & Patron
Collendissimo.*

Questo Principe stanco dalle vittorie ricorre à prender riposo sotto l'ombra gloriosa del suo Augustissimo Nome ; à me tocca , per gratia speciale della Fortuna condurlo in braccio di V. Eccellenza , acciò , come forastiaro , resti benignamente protetto da vno de più generosi Heroi dell'Adriatico Impero ; ella ch'è

vn



vn Sole, che senza ripugnanza,
impartisse ad ogn'vno i raggi del-
le sue gratie, non sdegni acco-
gliarlo assieme con la deuotione
di molti cuori, che l'accompa-
gnano, ed io, che gli son scorta
per introdurlo nella sua gratia,
altro non ambisco, se non ch'à
mia gloria mi permetta, di poter
con ogni humiliatione marcarmi
del nome, per me famoso, d'essere
qual mi sottoscriuo
Dell'E. V. Illustriss.

Humiliss. Deuotiss. & Oblig. Sern.
P. P.

Al



Al Lettore.

Sempre più si procura diuertir-
ti dall'otio con nobile, e vir-
tuoso tratenimento, e mag-
giormente si studia, e si spende per di-
letarti; in ricompensa altro non desi-
derano, chi fanno operare, se non
ch' almeno ne mostri qualche agra-
dimento; tanto più, quanto, che
questa volta suppono possa esser so-
disfatto il tuo genio così nella Poe-
sia, come nell'armoniche note del
Sig. Lorenzo Basegio, che, forse
fin hora, sono state decantate per
famosse anco nell'Inclita Dominau-
te; Appagati, in gratia, una
volta,


volta, del buon animo di chipro-
curan la tua sodisfatione, e rice-
uendo le voci, di Fatto, Destino,
Deità, e simili per scherzi caduti da
poetica pena, conoscimi per catoli-
co, come mi protesto, e viui felice.



AR-



ARGOMENTO.

 Range Rè d' Epiro hebbe due
sole figliole Lindaura, e
Florinda; promessa Linda-
ra à Elmidoro Rè di Cipro
in Consorte, lasciò Orange
con il Regno la vita.

Elmidoro portatossi alla Reggia d' Epi-
ro per vedere la destinata Consorte, restò
ben si pago, e contento delle sue bellezze,
mà affascinato ancora da quelle di Flo-
rinda, onde non sapendo à qual affetto ri-
soluersi, languiva infelice per doppio in-
cendio, d' Amore.

In questo mentre giunse sotto Ambra-
cial' Armi de Costantinopoli condotte da
Adamiro Principe primogenito di quel
Regno, che assistito dal valore di Poliarte
suo fratello in general conflitto restorno
vittoriose, ed Elmidoro, che assisteu-
all' Armi Epirote, doppo hauer fatto quan-
to poteua fare un generoso Campione si re-
se al vincitore, e sotto nome di Morasto si
tratene come priuato guerriero appresso
Adamiro. per condur à buon fine le sue
speranze.

Lin-

Lindauro, e Florinda restorno pur in
potere del vincitore, c' al primo comparire
di Lindauro nel Campo ne restò acceso non
solo Poliarte, che la condusse, mà ancora
Adamiro se ne infiamò al segno maggiore,
è dimenticandosi delle sue obligationi ver-
sola moglie Argelinda, che sopraggiunse
al Campo sotto finto habito, e nome di El-
giro continuò le sue smanie amorose per
il bel di Lindauro.

Sopra questi verisimili, è stato conca-
zenato il Drama presente, quale porta in
fronte per titolo il nome d' Adamiro.



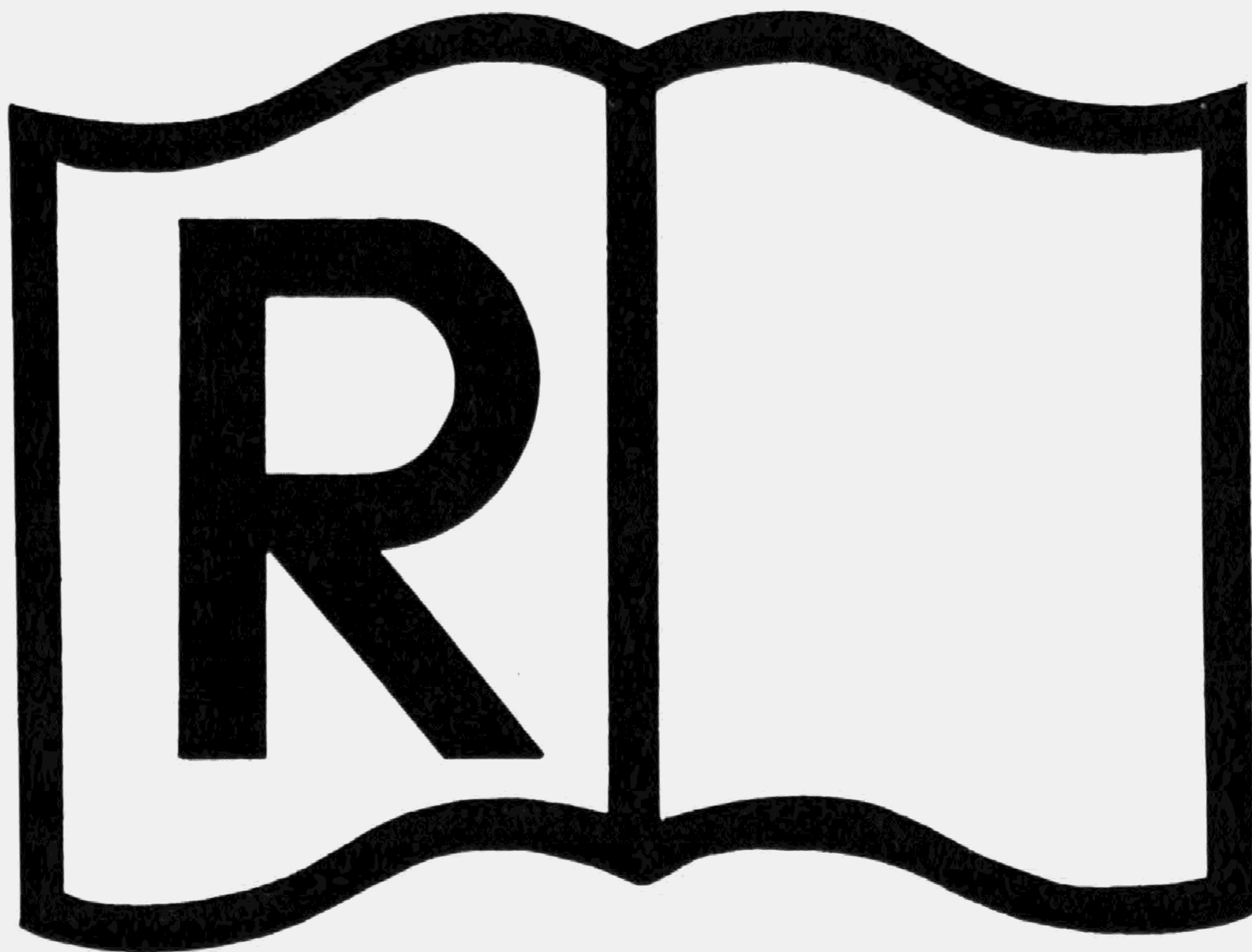
In-

locutori

Principe di Costan-
li,
atello
del morto Orange

glie d' Adamiro. Sot.
nome d' Elgiro.
a di Lindauro
e Cipro
d' Argelinda

Inter-



Ripetizione Immagine

Lindauro, e Florinda
potere del vincitore, c' al p
di Lindauro nel Campo
solo Poliarte, che la cond
Adamiro se ne infiamò al
è dimenticandosi delle sue
sola moglie Argelinda,
al Campo sotto finto habito
giro continuò le sue sm
il bel di Lindauro.

Sopra questi verissimi
tenato il Drama present
fronte per titolo il nome



Interlocutori

A Damiro Principe di Costan-
tinopoli,
Poliarte suo fratello
Lindauro figlia del morto Orange
Rè d' Epiro
Argelinda moglie d' Adamiro. Sot-
to habito, e nome d' Elgiro.
Florinda Sorella di Lindauro
Eimodoro Rè de Cipro
Alindo Seruo d' Argelinda
Venere
Amore
Giunone

Inter.

SCENE.

- 1 Reggia di Venere nel Prologo.
- NELL' ATTO PRIMO,**
- 2 Spiagia vicina ad' Ambracia ingombrata dall' esercito d' Adamiro, tanto in Mare quanto in Terra.
 - 3 Campagna deliziosa confinante col Campo di Adamiro.
 - 4 Campo d' Adamiro attendato vicino alle mura d' Ambracia.
- NELL' ATTO SECONDO.**
- 5 Cortil Reggio con loggie Reali
 - 6 Appartamento d' Adamiro nella Reggia d' Ambracia
 - 7 Giardino Reale
 - 8 Strada rimota della Città contigua alla Regia con Torre.
- NELL' ATTO TERZO.**
- 9 Parcho Reale mezo fiorito Reggia
- La Scena si figura parte fuori d' Ambracia parte nella Reggia d' Ambracia.

ATTO

PROLOGO.

Reggia di Venere .

Venere e Amore, che dorme .

Ven. **T**amp'è di girne al Campo,
Dou' il grande Adamiro
Col fulmine di Marte Epiro ingombra,
Colà attende più d'vn tuo dolce ardore,
Più d'vn sen, più d'vn Core
Ti brama, e ti desia .
Sorgi non dormir più, ch'io già ti cingo
I preciosi aredi
Vola, pugna, trionfa, e à me ne riedi .
All' Arcier Nume di Gnido
Baci ogn'vn lo stral dorato,
Sè bramate, che sia fido
In sanar se v'hà piagato.
All' Arcier, &c.





A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare vicina , d'Ambracia
ingombrata dall'Essercito
d'Adamiro .

*Adamiro con Poliarce suo fratello,
e Soldati.*

Ada



L'armi , al ferire
Guerrieri sù sù ;
I rauchi fremiti
Di trombe , e timpani
Ne bellici petti
Risueglin l'ardire .
All'armi &c.

Pol. Prencipe la tua spada
E' vn fulmine di guerra , ond'al tuo merto
Tributaria la fama ,
Che per ogni confin di tè rimbomba ,

A

Nelle

Nelle vittorie tue stanca la tromba.

Ada. Amici la fortuna
Per noi combatte in polueroso agone,
Voi seguite l'impresa,
E con bellici carmi
Date spirto alle trombe all'armi, all'armi.

S C E N A II.

*Elmidoro assalito da Soldati, che si
difende con Spada alla mano.*

Elm. **N**O', nò, con questa Spada
Alla mia Morte inalzerò trofei,
Prima, che à questo braccio
Tolgan la libertà lacci plebei.

Pol. Tutto di sangue tinto
Coragioso campion da tuoi Soldati
Morto brama restar, prima che vinto.

Elm. Illusterò col sangue
L'ultimo di mia vita;
fermandoli / voi Soldati

Ad. O la cessate
E tu nobil Guerriero
Deponi il ferro. Affai
Ti opponesti al rigore
Della Fortuna, hor cedi
Alle nostre vittorie, e se turbato
Renderti à me non vuoi, renderti al Fato.

Elm. Inuitto Duce, al tuo soursano Impero
Volontario m'inchino,
E mentre alle tue piante
Gennflesso m'atterro
Ecco preggion morasto eccoti il ferro.

Così

Così finger mi gioua. à parte.

Getta la Spada à pie d'Admiro.

Adam. Sotto i nostri vessilli
Serui all'vso di guerra.

Pol. Alla fauella, al volto
Germe di Reggio tronco egli s'adita.

Elm. Deh se l'Orbe di Marte
Sempre mai verdeggianti
Sù le Corone tue pioua gl'allori
Fà, che dall'Armi ostilli escano intatte
Due Vergini innocenti
Figlie del morto orange, à cui s'aspetta
Il diadema d'Epiro.

Ada. Vanne german inuitto,
E in mio poter conduci
Le donzelle Reali.

Adam. Ad'vn lampo di mia Spada
Questo Regno cederà,
Ed'in man delle mie schiere
Sempre inuite, e più guerriere
Anche Ambracia al fin cadrà.
Ad'vn lampo &c.

parte Adamiro con Elmidoro.

S C E N A III.

*Campagna deliziosa confinante
col Campo.*

Argelinda da Soldato, Alindo suo Seruo.

Cieco Nume, Arcier volante,
Doue guidi i miei pensieri?
Trà gl'eserciti guerrieri

A 2

Sij

Sij tù scorta alle mie piante,
Doue guidi &c.

Suenturata consorte,
Principessa dolente, in questi arnesi
Incognita mi celo,
E seguendo la traccia
Del mio vago Adamiro,
Amazone sagace

Vò trà le guerre à mendicar la pace.

Ali. Già fian gionti all'Epiro, e queste sono
D'Ambracia le Campagne, oue attendato
Stà l'Esercito Greco.
Tù chiusa in queste spoglie
Vn venturier t'inghi, e quand' il tempo
Io scorgerò di palesarti; all' hora
Segui li miei consigli; e in tanto asciuga
Le stille rugiadosè,
Che ti grondan da gl'occhi, e se viuaze
Dell'antica speranza
Qualche reliquia nel tuo cor s'anida
Habbi costanza, e in la mia fè confida.

Rauuami Amore

La speme nel sen
Da bando al tormento
Ritorni il contento,
E fa ch'al fin goda
Vn giorno seren.

Rauuami &c.



S C E

P R I M O:
S C E N A I V.

Alindo.

Alin. **C**He ceruello bizaro,
Che hà questa mia Signora,
Ch'in habito guerriero
Fuggitiua, e raminga
Abandona la patria, odia l'Impero.
Quanto farebbe meglio
Esercitar qual delle Donne è l'vso
Del brando in vece, e la canochia, el fuso
Ogni Donna hà per costume
Di seguir il vago amato
Siagli pur costante, ò in grato
Sempre sempre egli è il suo nome
Di seguir &c.

S C E N A V.

Lid. Destino hai vinto
Flor. Ti cedo già }
Lid. Fato sordo alle mie pene
Flor. Fà che in mezo alle catene
Lid. Resti auinto
Flor. L'honor mio
Lid. La libertà
Flor. } a 2. Destino hai vinto
Lid. } Ti cedo già.
Pol. Bella rasciuga il pianto
Di seruarti all'Imper Poliarde giura:
Seruo di tua bellezza,
Da soau catene onusto, e cinto,
Chiede soccorso il vincitor dal vinto.

A 3

Lin. For-

Liad. Fortuna, e'perche;
Cosi mutabile,
E cosi instabile
Sei contra me?

Fortuna &c.

Flo. Fato volubile,
Lacio insolubile
Mi strinse il piè.

Fortuna &c. (mano)

Pol. Temp'è già, che vi guidi al mio ger-
Ch'al Padiglion n'attende.
Voi Donzelle Reali
Serenate le luci io vi prometto
Tentar, a vostro prò, se pur vi agrada,
Quanto puol il suo scetro, e la mia spada.

Lid. La tua bontà infinita
Saprà saluar l'honor,

Flor. E anco la vita

vengono condotte via.

Flor. La speranza dice al mio core
Che da ceppi disciolta farò
Ech'al fine col mio amore
E lieta, e contenta io pur goderò.

La speranza &c.

Pol. Se da Lindaura il cor resto piagato
Dimi che debbo far Nume bendato

Se per fortuna

M'impiega Amore

Saldo mio core

Non ti turbar

Io stimo poco

Arder nel foco

Per volto amabile

Che fa penar.

Se per fortuna &c.

S C E

S C E N A V I.

Elmidoro Solo.

Elm. **M**Emorie Dolenti
Lasciatemi in pace

Il fatto

Sdegnato

Il Ciel stabili,

Che io vitta così

Trà pene, e tormenti

Di speme fallace.

Memorie &c.

Adorata Lindaura

Sospirata Florinda; ò quanto, quanto

Delle vostre bellezze

Sfauilla il raggio; ò Dio!

Quest'anima diuina

In parità d'affetti

Ama Lindaura, e pur Florinda adora;

Nella scola d'Amor nel genio apresi

Marauiglie sì belle

Amar due soli, & adorar due stelle.

Bionda chioma con lucidi anelli

Di quest'alma catena si fa,

E ristretto da lacci sì belli

Il mio cor non vol libertà.

Bionda &c.

Dai riflessi di fosche pupille

Abagliato cupido mi vol,

Pur frà lampi di nere fauille

Di bell'ombre sì maschera il Sol

Dai riflessi &c.

A 4

S C E

A T T O
S C E N A V I I.

Argilinda Elmidoro Almido detti

Arg. **G** Verrier, se la fortuna (chioma,
Fauoreuol ti porga in man la
Aditami le tende
Del Duce Greco

Elm. Longi
Dalle mura d'Ambracia
Peregrino qui veni, onde del campo
Mi son le parti ignote,
Pur se cosi t'agrada
Meco verai per vn'egual sentiero
Cercaren d'Adamiro.

Ar. In gratia dimi
Se l'hai veduto ancora.

Elm. Guari non, è che alla sua destra offerfi
Tributaria la vita; andian

Arg. Ti seguo

Elm. E doue?

Arg. Al campo

Elm. Il pianto

Ti seruirà di scorta

Si mette il fazoletto agl'occhi;

Arg. Tu piangi

Elm. O Dio: ch'Amor m'uccide

Arg. Anch'io son morta, *à parte.*

Alm. Moran pur tutti due poco m'importa

Elm. Per consolarmi il cor *à parte*

Bastante il Dio d'Amor

Non credo sia.

Se la mia bella al fin

Per rigido Destin

Non è più mia.

Par consolarmi &c.

Ar. Io

P R I M O: 9

Arg. Io vò seguir il fato
Se ben tù sempre ingrato
All'Amor mio.
Benche Adamiro al fin
Per fattal rio Destin
Non è più mio.

Al. Io vò &c.
Perche seruo li son la seruo anch'io?

S C E N A V I I I.

Campo di Adamiro sotto le Mura d'Ambracia con Padiglione Reale:

*Adamiro Poliarte Lindaura, &
Florinda.*

Pol. **A** Damiro la forte (auerfo
Guidò le tue Vittorie; il campo
Fulminato, e sconfitto al fin pur diede
Più ch'il petto al valor, la fuga al piede.
Soggiogata l'Ambracia
Vinta si rese, e tributario il fato
Al tuo scetro, al mio brando, ecco t'inuia,
Due Soli di bellezza incliti germi
Del diadema d'Epiro.

Lind. Prencipe alle tue piante
S'atterra vn'infelice,
Cui di Real non resta altro, che il nome;
Mi tosse la fortuna
E Padre, e Regno; hor da contrarie stelle
Vsurpata mi vien la libertà;
Onde da te sol spero
O benigno foccorso, o almen pietà.

A 5

Ad. Soa-

Adam. Soauissimi accenti *menandola*
 Di Sirena Amorosa,
 Che guancie delicate!
 Che begli occhi diuini!

Pol. Signor fuggi l'incontro
 Di bellezza omicida,
 Che di due lucci lusinghiere vn Lampo
 Può le Vittorie affascinarci in Campo.

Adam. Consigli inoportuni; e tu chi sei
 Pregioniera gentil, che non men bella
 Con tuoi lumi sereni,
 Se ben da lacci auinta, anch'incateni?

Fl. D'vná medema pianta
 Suenturati rampolli vsciamo in luce.

Adam. Sorgete, *si soleua*
 Che Marte
 Cederà l'Arme
 Alle vostre bellezze.

Pol. Amore
 Inuolerà gl'acquisti
 Al tuo valore. *à parte*

Adam. Rascerena le luci,
 O'bella Prencipeffa,
 Che se vn Regno perdesti
 Adamiro ti serba à gran fortuna.

Pol. Amor quanti disastri in sen m'aduna
 Con l'infante Arcier di Venere
 Mio Signor deh non scherzar,
 Che il dolce foco
 Della sua face
 Con aspro gioco
 Non da mai pace,
 E i Cor in Cenere
 Sà trasformar.

Con l'infante &c.

Fl. Ge-

Flor. Generosa pietà
Lind. Maestosa beltà
Pol. Chi non finge in Amor vincer non sà
 Finger così conuiene *à parte*

Lind. Con gemini trionfi
 Signor la palma ottieni
 De Regni debellati,
 De cori incatenati:
 Col merto, e con la forza il tutto puoi.

Adam. Ma vittoria più bella hà gli occhi
 (tuoi

SCENA IX.

Argelind a Elmidoro Alindo detti

Arg. **E**cco Adamiro, ò Dei:

Elm. Che mirate occhi miei!

Adam. Già che libera sei
 Confida in tua bellezza, e se gradissi
 L'Amoroso Desio d'vn Regio core
 Furtane immense ti promete Amore.

Elm. Ah Tirano,

Alin. Ah lasciuo,

Arg. Ah traditore.

Flor. Se non sdegna l'offerta io son felice;
 Poiche senza riuale
 Sarà mio Elmidoro.

Arm. Che risolui?

Pol. E già vinto.

Arg. Io piango.

Elm. Io moro.

Adam. A stringer la sua chioma
 La fortuna ti esorta,

Elm. Gelosia mi diuora;

A 6

Ar. Ed.

Arg. Ed'io son morta.
Lind. Al Prencipe Elmidoro, (glie
 Che à Cipro Impera fui promessa in mo-
 Dai paterni decreti, e nel mio petto
 Per lui nodrisco ad Himeneo gli ardori.

Elm. O care fiamme.
Flor. O maledetti Amori. *parte infuriata*
Adam. Vane pensa, a tuoi casi,
 Che tal certezza al tuo pensiero assegno,
 Che di negletto Amor figlio è lo sdegno.

Elm. Barbaro *parte*
Alm. Effeminato *parte*
Arg. Infido *parte*
Lind. Indegno *nel partire*

Più tosto che amarlo
 Morire saprò.
 Ch'io lasci il mio bene
 Per viuer in pene
 Già mai nol farò
 Più tosto &c.

SCENA X.

Poliarte, e Lindaura

Pol. **B** Ella sospendi il piede
Lind. **A**h mio Signor; che vuoi?
Pol. Bramo dag'ochi tuoi
 Seren vn sguardo.
Lind. Eh Poliarte; non sai:
 Che per altro sembiante auampo, & ardo
Pol. Dunque, che posso far?
Lind. Cangiar pensiero.
Pol. O che costui m'inganna, ò dice il vero?

Li. Sc

Lind. Se ti dico che l'amo
 Afe, à fè ti inganno
 Credilo pur, à me
 Sei ciecho ò pur non vedi,
 O forsi non mi credi
 Che bramo altro sembiante;
 Che sia maggior di te
 Se ti dirò &c. *parte*

SCENA XI.

Poliarte penseroso.

Pol. **A** H crudel, ah Tirana (ra
 Così deludi vn'alma che ti ado-
 Queito, è il premio che dai,
 A chi dalle tue piante
 Le catene disciolse?
 Mà pur à tuo dispetto
 Vò seguir il tuo bel che mi inamora
 Costanza, ò cor, che non dispero ancora,
 Costanza mio cor,
 E segui ad'amar.
 Bellezza ostinata
 Si rende placata
 Al fin col pregar
 Costanza &c.

SCENA XII.

Florinda Elmidoro.

Flor. **N** On più faette
 Non più vendette
 Frenati Amor
 Deh lascia il dardo,
 Che basta vn guardo
 Di due pupille, à fulminar vn cor,
 Non più &c.

El. Cri

Elm. Crini vezosi,
Lacci amorosi
V'adorerò.
Ambre fillate,
Catene aurate
Streto da voi più libertà non hò.
Crini &c.

Flor. Come nel campo auerso,
Adorato Elmidoro,
Frà perigli di Marte, hoggi sen vene
La tua fortuna, à mendicar catene

Elm. Da Guerrieri assalito
Fui nell'Eccidio estremo.
Dell'Ambracia sconfitta; il Greco Duce
Liberò mi lasciò dall'armi ostilli;
Onde per simular, e stato, e nome
Per morasto m'infinsi.
Et hor Clitia d'Amore
Ritorno à vagheggiar nel tuo bel viso
In due Stelle ridenti vn sol diuiso.

Flor. Dunque fido farai?

Elm. Scoglio di fede

Flo. E lo giuri?

Elm. Con l'Alma.

Flor. E di Lindaura

Lascierai la bellezza? (preza)

Elm. Chi mira il Sol gli altri splendor dis-

Flor. Quanto prometti offerua.

Elm. Il mio cor te n'affida.

Flor. E se cangi pensier?

Elm. Gioue mi uccida.

Gradita

Mia vita

T'adoro sì, sì.

Con strale

Fa-

Fatalle

Amor mi ferì.

Flo.)
Elm.) a 2. Gradita &c.

Flor. Per te questo seno
Languisce, e vien meno
Soaue ristoro.

Elm. Florinda è il mio Tesoro.

Flor. Nel cor più non sento
Gelofo tormento;
Ma gode il desio.

Elm. Florinda è l'Idol mio.

S C E N A X I I I.

*Lindaura, che sopraggiunge predendo
per vn braccio Elmidoro.*

Lind. Florinda, e l'Idol mio?

F Ah Tiranno spergiuro

Moltro d'infedeltà, Proteo nouello
Di volubili amori.

Così dunque inhumano

A me, che t'adorai

Con inganni proterui

La fe mantieni, e i giuramenti offerui?

Elm. Bella;

Lind. Mà non per te

Elm. Lascia,

Lind. Che io sij schernita;

Elm. Luce degl'occhi miei, cara mia vita.

Lind. Tù te ne menti infido. (do.

Elm. O raffrena lo sdegno, ò ch'io mi ucci-

Lind. Ancor m'inganni?

Elm. Eterna fe ti giuro.

Lind. Non è degno di fede vn cor spergiuro

Elm. Sù l'Ara del mio petto

Adi-

L'anima ti consacro.

Lind. Io non l'accetto.

Elm. Ti fueno il cor in dono.

Lind. Son lusinghe falacci.

Elm. Mira l'estremo segno

Della tua crudeltà; mira il trofeo

D'un disperato Amor, già che non credi

Ne à querelle, nè à pianti;

Questo ferro omicida *sfodra la Spada.*

Lacerando il mio seno

Saprà d'un cor, che langue

La pura fede autenticar col sangue.

Li. Lascia il ferro Elmodoro: *gli leua la Spada*

(M'inteneri l'ingrato)

Frena l'impeto d'ira, *à parte.*

Viui libero, e spira;

Ma se l'affetto mio gradisci, e brami,

Priua di gelosia, lascia, ch'io t'ami.

Non ti voglio così; così crudel.

Se goder brami il mio seno,

E se brami vn dì sereno

Io ti voglio più fedel.

Non ti voglio &c.

SCENA XIV.

Elmidoro solo.

Elm. Non ti voglio così; così crudel?

Hà ragion di schernirmi

Perche Florinda adoro

Mà non sà, che per lei languisco, e moro.

Non hà pace questo mio core

Se non mira placato quel volto

Doùe in sen porta raccolto

Non più ignudo armato Amore.

Se non mira &c.

S C E

SCENA XV.

Adamiro. Poliarte.

Ada. **H**A più forza vn guardo arciero
Di due nere pupillette,
Che le Spade, e le Saette
D'un esercito guerriero.
Di due nere &c.

Pol. Ancor deliri?

Ada. A tempo
Souragiungi germano

Pol. E frà l'infane
Smanie d'Amor freneticar ti vedo?

Ada. Mi confesso per vinto, e l'Armi cedo.

Pol. A che colpi?

Ada. D'un guardo

Pol. Troppa viltà

Ada. Troppo valor.

Pol. De chi?

Ada. Dello strale d'Amor, che mi ferì.

SCENA XVI.

Argelinda, che sopraggiunge in disparte con Alindo, e detti

Arg. **O** Portuno, è l'incontro.

Ali. **O** Offeruiamo.

Pol. E non pensi
Alla fida Consorte?

Arg. Di me già parla,

Pol. **Che**

Pol. Che abandonasti.

Arg. E che per te si more.

Ad. Beltà straniera hà nel mio sen più forza
Fiamma nouella antico incendio amorza.

Pol. Sensi d'effeminato.

Arg. Che marito infedel.

Alin. Che amante ingrato.

Adam. Cupido ch'è fanciullo

Sprezza gl'altrui configli

Oltre più non discoro

Amo Lindaura, & Argilinda aboro.

Arg. L'ascolto, e pur viuo!

Alin. Non disperar chi sà.

Arg. Che volubile Amor!

Alin. Che infedeltà.

Adam. Parti german, che affai fin hor dice- (st.)

Pol. Parto, se i deti miei ti son molesti.

Adam. Mà che scorgo!

Alin. Ci vide verso Argilinda.

Adam. Al portamento al viso

L'incognito guerriero mirando Argil:

Argelinda mi sembra;

Olà

Alin. Signor si presenta al Rè

Adam. In questo campo il piede

Qual fortuna vi trasse?

Alin. Fin dal rimoto Arasse

La fortuna ci spinse

Peregrinando in volontario errore.

Arg. Mi fù scorta la fe, compagno Amore.

Adam. Chi sei?

Arg. Son vn guerriero

Adam. Di qual patria?

Arg. D'Egitto

Adam. (Quanto più lo rimito

Argc-

Argelinda mi sembra) il nome?

Arg. Elgiro.

Alin. Come sà finger bene *a parte*

Adam. Se voi meco affoldarti?

Venturiero ti acceto,

E la tua fede di premiar prometto.

Arg. Qual fè? se la tradisti?

Adam. Io traditore

Alin. Ahime? scusa Signore; *si trapone*

Egli dal fato auerso

Per più volte assalito

Tien il pensier ne suoi deliri imerso,

E parla del destin, che l'hà tradito. (rano

Adam. L'opre del tuo seruir mercede hau-

Da vn Prence non ingrato

Arg. Anzi Tiranno

Adam. A chi fauelli?

Arg. Al vento,

Che si portò le mie speranze a volo:

Adam. Ccompatisco le smanie,

Arg. E acceci il duolo

Adam. Chi d'vn volto, e innamorato

Non hà vn giorno di contento.

Quel Arcier, che ma piagato

Mai da fin al mio tormento.

Chi d'vn'volto &c. *parte*

SCENA XVII.

Argelinda, e Alindo.

Arg. V Disti?

Alin. V dij

Arg. E che ne dici?

Al. For

Alin. Forse, cangierà voglie,

Arg. Io non lo spero.

Alin. Ancor non sà chi sei.

Arg. Sà che viua è la moglie.

Alin. Mà bellezza distante

Hà più deboli forze

Arg. I lacci d'Himeneo

D'affetto indisolubil han le tempore

Alin. Cessa dal lacrimar

Vò pianger sempre.

Chi d'Amor in serultù

Infelice, à cader vâ

Di goder non spera più

La perduta libertà.

Chi d'amar &c.

Alin. Mi comoue à pietà.

Arg. Stillate, ò lumi

Dolenti fiumi

Fin tanto,

Che in pianto

Quest'Alma si stempre.

Alin. Cessa dal lacrimar.

Arg. Vo pianger sempre.

Alin. La compatisco pur pouera Moglie;

I Mariti d'hoggi di

Fanno prouar così

Tormenti, e doglie.

La compatisco &c.

Fine del Primo Atto.

Inter.



Intermedio.

Giunone, & Amore.

Giun. **S**uperbeto
Sdegnoseto
Spezzator d'huomeni, e Dei
In mano di Giunon hoggi tu sei.
Tu del Duce Adamiro
Punger il core per beltà straniera,
È à pregiudicio d'Argelinda amante
Estinguer d'Himeneo fiamma costante?
Lascia quest'arco, e strali,
Che spezzar gli vogl'io,
E se tù t'opporai, spenerò l'Ali.
Bastardello

Sfacciatello

Tù ti mordi il dito ancor?

Qui ti voglio legar perfido Amor.

Ti vò fiaccar la lena

Di tant'error ne pagherai la pena.

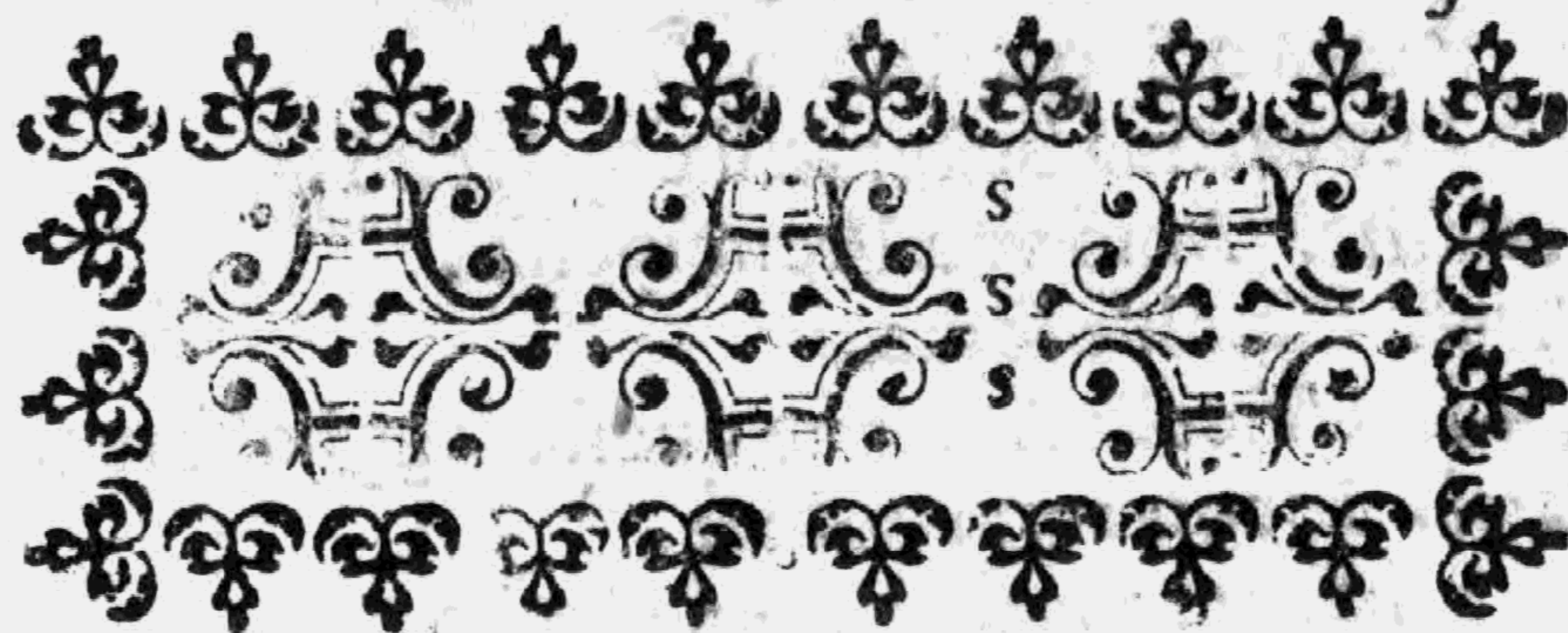
Per

Per te hò in petto vn Cor di fasso
 Resta pur afflitto, e lasso
 Pien di rabia, e pien di duol
 Ahime schernito, egli sen fugge à vol.

Fine dell'Intermedio.



ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortil Reggio con Loggie Reali.

Adamiro, Poliarte.

Ad.



Al corallo di tenera bocca
 Saette mi scocca
 L'Arciero bambin;
 Mà del seno gradita è la
 piaga,

Se dardo l'impiega,
 Di molle rubin.

Dal corallo, &c.

Io son vinto Poliarte; il bel sereno
 Degl'occhi di Lindaura
 Fù delle mie tempeste arco baleno.

A pena io la mirai, che me n'accesi.

Pol. Lasso, pur troppo vidi, e' troppo intesi
 Ma che dirà la fama? (*à parte*)
 Che dirà l' Genitor? che dirà il mondo?
 Diranno, ch'Adamiro

Porta

Porta nel patrio lito
Per cattiva bellezza il cor ferito.

Adam. Amo vna Prencipeffa.

Pol. Ma, ch'è serua.

Ad. E' ciecho Amor ne queste leggi offerua.

Pol. Incontrerai cadute,
S'hai per tua scorta vn ciecho.

Adam. A gl'influssi del Fato
Resister non si può.

Pol. Contro il douer non s'opra.

Adam. A' vn Prence il tutto lice.

Pol. Non l'ingiusto.

Adam. E' chi lo vieta?

Pol. Il Cielo.

Adam. Giudice degl'affetti
La sù Gioue non fiede.

Pol. Ma pur sà fulminar, chi non hà fede.

Adam. Di qual fè mi fauelli?

Pol. Di quella, che giurasti alla consorte,
Ch'in Bizantio lasciasti.

Adam. Violenza fatal così mi sforza.

Pol. Almen....

Adam. Taci non più così hò prefisso.

Pol. Laceri l'empio cor furia d'Abisso.

Adam. Nel campo vezzoso *à parte*

D'vn seno amoroso

A' guerra de bacci

T'inuito mio cor:

Ch'alla vista d'vn vago semblante

Quest'anima amante

Depone l'rigor.

Nel campo, &c.

SCENA

S C E N A II.

Poliarte

AH perfido incoſtante,
Ah germano infedelle
Tù dal mio ſeno amante,
Con impeto crudel l'alma diuidi,
Che fai dolor? che fai, che non m'ucidi?
Se non godo il bel, ch'adoro
Infelice io viterò.
Se non porgo al cor riſtore
Più contento io non farò.
Si non godo, &c.

S C E N A III.

Elmidoro. Lindaura

Elm. **P**er te bella, respiro.

Lin. Per te moro mio bene.

Occhi belli rubelli d'amore

Del mio petto l'affetto gradite

Voi l'affanno tiranno ſentite

Dell' aſſitto traſitto mio cor.

Elm. S'io vi miro ſoſpiro beato

Al oltraggio d'vn raggio, che ſplende

Non hò ſcàpo da vn lãpo, ch'accende

Per decreto ſecreto del fato.

Lind. Fortunata Lindaura,

Elm. O felice Elmidoro.

B

SCENA

SCENA IV.

Florinda a parte. Detti.

Flor. **S**on Chimere? son larue? io pur
trauedo?

Elmidoro m'è infido?

La germana è rivale?

Lind. Gradite dolcezze

Elm. Vezzose bellezze

Flor. Geloso veleno

Io stringo nel seno.

Elm. Adorata Lindaura

Lind. Sospirato Elmidoro.

Elm. Per te languisce l'alma

Lind. Io per te moro.

Elm. Di me sol sempre farai?

Lin Di te sol sempre farò.

Elm De begl'occhi i vaghirai,

Lind. Pur felice, io seguirò.

Di me sol, &c.

Elm. Mia speranza.

Lind. Mio ben.

Flor. Ahi suemurata!

Elm. Io son lieto. *parte.*

Lind. Io felice. *parte.*

Flor. Io disperata.

Pregherò l'Arcier Cupido,

Ch'auelenni i vostri amori,

Che crudel al cor vi fià,

E' confiera gelosia

Vi tormenti l'alme, e i cori.

Pregherò, &c.

SCENA

SCENA V.

Apartamenti d'Adamiro nella reggia

Adam. **I**L vago Sol d'Epiro

E Lindaura la bella

Di quei lumi ferreni

Restai così abbagliato, e al fin dimefso,

Che nel acquistar lei perdei me stesso.

Preggionier di due pu pille

Più non penso altra d'amar.

A quel volto più di mille

Dolci bacci spero dar.

Preggionier &c.

Ecco, che vien la bella. *Si ritira in disparte.*

SCENA VI.

Lindaura. Adamiro. Argelinda. El.

midoro vno per parte.

Lind. **Q** Viui il Prence ritrouo!

Arg. Ecco la mia rivale.

Elm. Con Lindaura Adamiro!

Lind. O che sinistro incontro!

Adam. O che splendore!

Lin. O che noia, ch'io sento! *(a parte)*

Adam. O che dolcezza io prouo!

Arg.) O che tormento!

Elm.)

Adam. Lindaura io son ferito

B 2

Da

Da tuoi lucidi sguardi:
Eccomi del tuo bello
Idolatra fedele.

Arg. Ah perfido infedele; *(a parte)*

Adam. Deggio sperar?

Lind. T'aborirò. *(a parte)*

Adam. Che rispondi?

Lind. Ancor non sò.

Arg.) Fate, ò Dei, che dichì vn nò *a parte*

Elm.)

Lind. Qui simular conuiene,

Per non mouerlo à sdegno

Arg.) O Ciel che pene.

Elm.)

Adam. Che risolui?

Lind. Ti dico vn sì:

Pur il cieco Dio d'amore

Nella lingua è non nel core *a parte*

Col suo dardo mi ferì

Adam. Mi donerai quel sen?

Lind. Rispondo vn sì.

Con vn sì con finto vezzo

Mostro amarlo, e lo disprezzo,

E lo pasco sol così. *a parte*

Adam. O lieta sorte.

Lind.) O suenturato di.

Elm.)

Adam. Sarai dunque mia sposa?

Lind. Il tuo voler m'è legge,

Ma son finti gl'affetti *a parte*

Adam. O me felice:

Arg. O perdute speranze:

Elm. O traditore,

Adam. A goder.

Lind. A penar

Arg.

Arg.) A morir

Elm.)

Adam.)

Lind.] M'inuita Amore.

Arg.]

Elm.)

S C E N A VII.

Elmidoro ferma Lindaura; partono
li altri.

Elm. **C**He ne dite miei pensieri?
Non vorrei mirarla più

Sono i lacci troppo fieri

Dell'antica seruitù:

Che volete, che più sperì

Se'l mio amor tradito fù;

Ah Lindaura Lindaura.

Lind. E qual benigna stella

Qui ti scorge mio Sole?

Elm. Sono tutte bugie le tue parole.

Lind. Così:

Elm. Non voglio vdirti

Lind. In che t'offesi mai?

Elm. Chiedilo alla tua fede, e lo saprai;

Lind. Non intendo gl'Enimi

Costante è la mia fe:

Elm. Forse forse per altri è non per me;

Lind. Odi:

Elm. Taci incostante.

Lind. Mio bene:

Elm. Sei mentitrice

Lind. Dunque?

Elm. Par.

30
Elm. Parti spergiura
Lind. Non mi negar di tue pupille i rai.
Elm. Voglio partir per non mirarti mai.

SCENA VIII.

Lindaura.

Lind. **C**He pretesti d'Amante
Ei, che Florinda Adora
Dice, ch'io son l'infida, io l'incostante;
E per celar de falli suoi la colpa
Mia fedeltà di tradimento incolpa
E folle, chi crede
Al nume di Gnido,
Inganna gl'amanti,
Non serba mai fede
Ma solo di pianti
Si pasce l'infido.
E folle &c.

SCENA IX.

Poliarte detto.

Pol. **L**Indaura è qui prestami un dardo.
Ch'è così cruda Tigre
Vuol tacitar il core.
Ma turbata la veggio.
Adorata Lindaura, e qual fortuna
Della tua fronte il bel seren imbruna
Lm. I miei dolor ad inasprir si giunge.
Pol. E per me non ti punge.

Stimol

SECONO.

31
Stimol d'affetto il seno?
Lin. Partirò.
Pol. Che rispondi?
Lind. Non mi parlar d'Amor, ch'è vanità.
Che far poss'io
Sel'cieco Dio
Fiamma d'affetto
In questo petto,
Suegliar non sà.

Non mi parlar &c.
Pol. Hai di macigno il cor, s'amor non senti.
Lind. Così piaque alle Stelle:
Pol. Delle Stelle à gl'influssi Amor s'ourasta.
Lind. Io non ti posso amar tanto ti basta.
Pol. Se quest'alma per te langue,
Non v'far tanto rigor.
Se sei bella, se sei vaga
Del mio sen fa, che la piaga
Sani homai pietoso Amor.
Se quest'Alma &c.

Lind. Se per tè pietà non sento,
Soffri in pace il tuo dolor.
Qual mi sii, o vaga, o bella
Il tenor della mia stella
Mi fa libera d'Amor
Se per tè &c.

Pol. D'Amor ti fingi sciolta,
E pur il duce adori.
Auidità d'impero,
Lega gl'arbitri tuoi,
Ch'vna regal Corona
Più, che i lazzi d'amor l'alme impregiona.
Lind. Ascolta, e dati pace;
Io per goder di libertà il thesoro
Di Poliarte non curo, et duce aboro.

B 4

SCENA

A T T O
S C E N A X.

Adamiro, che sopraggiunge. Argelinda
& Alindo.

Ada. **S** On adunque tradito!

Arg. **C** osì permette il Cielo.

Adam. Ancor tù mi tormenti?

Arg. E degno vn traditor de tradimenti?

Ali. Deh taci, ò mia Signora. *à parte*

Adam. Chi tanto ardir ti diè?

Alin. Non t'irritar, Signor, parla con me.

Arg. Lasciami.

Alin. O me infelice. *à parte*

Ada. Voglio sentir, che dice.

Arg. Dirò...

Alin. Tac i, ti prego. *à parte*

Ar. Che l'amor mio tradisti.

Alin. O Ciel! non ti scoprir. *à parte.*

Ada. Strauaganze confuse

Da vostri detti, aprendo:

Alin. Parla solo di me, ch'io ben l'intendo,

Arg. Parlo di te.

Adam. Di chi?

Alin. Di mè.

Ar. Del duce.

Adam. Se de vostri deliri

Non sò scoprir i sensi,

Restate io vò partir.

Se parte il piè da voi,

Tosto al mio ben nen vuò.

No godèr di quel bel volto,

Che quel foco tien raccolto,

Con che Amor l'alma infiamò.

Se parte il piè &c.

S C E

S C E N A XI.

Argelinda. Alindo.

Alin. **E** L'ami ancora?

Arg. **S** i.

S'egli e sordo à mie querelle;

L'amerò benche infedele

Già chel' fato vol così.

Alin. E non l'abbori?

Arg. Nò.

Così rigida carenna

Strinse Amor della mia penna,

Che disciolger non si può.

Alin. E ancor l'adori?

Arg. S i.

Patienza sel' core

E già nella rete

D'vn perfido amore;

Ch'è senza pietà.

Se langue, se more

Per volto tiranno,

Per cruda beltà.

Patienza &c. *parte*

Alin. **C** he costanza in Amor! che fedeltà!

Se farete à modo mio

Donne mai marito haurete.

Mille fiamme mille ardori

Sempre prouan vostri cori;

Ne al gioir già mai giongete.

Se farete &c.

S C E

S C E N A XII.

*Giardino reale con fonti, fiori, e Cipressi.
Florinda.*

CHe ne dite speranze! chi sa?
S'haurò pace da chi mi ferì.
Vn pensiero
Lusinghiero
D'vn'effimero contento
L'alma mia pascendo vā,
Mà delusa dal tormento,
Veggio poi, ch'è vanità
Delirar la notte, e il dì.
Che ne dite &c.

Fonti, e Fiori, che state in questo loco,
Vi prego, che narate à quel crudele,
Che Florinda per lui viue fedele;
Mà pur Lindaura adora,
E per maggior tormento,
Sol brama il lusinghiero
D'Amor, e gelosia
Pascere il fior della speranza mia.

Pianga pur che io non li credo,
Se non mi ama, amar nol so.
Se tradita esser mi vedo
Al suo pianto io riderò.
Pianga pur &c.

SCENA

SECONDO.

396

S C E N A XIII.

Adamiro solo.
A Damiro infelice,
Principe vilipeso
Da Lindaura schernito,
Da Cupido tradito,
Che risoluo? e che penso? ancor nò credo;
Altri segni ne bramo.
Mà pur disse l'infida a mio martoro
Col periodo fatal. Il duce abborro.
Voi piante, ch'ergete,
Smeraldi crescenti,
Tall'hor dipingere
Speranze apparenti.

Voi piante &c.
Mà qui giunge Morasto.
Farò, che lui discopra,
Con industria sagace,
Se Lindaura è fedel, ò mi tradisse.
Amor, ben che fanciullo il tutto ardisce.

S C E N A XIV.

Adamiro. Elmidoro.

Ada. Morasto amico
Elm. Adorato mio duce.
Ada. Alla tua fede
I più riposti arcani
Del mio petto confido;

B 6 Per

Per la vaga Lindaura
 Io porto il cor ferito ;
 Mà perche à primi assalti ,
 Bellezza feminil sempre è ritrosa
 Quella fiera crudel rendi pietosa .

Elm. Che machinate ò Stelle : *aparte.*
 (Finger conuien) effequirò l'impero
 De desiati commandi ,
 E farò , che ti guidi amica sorte
 Di Lindaura nel sé (anzi alla morte) *à parte*

SCENA XV.

Adamiro.

Rifforgete speranze cadute
 Nel mio petto ferito da vn guardo
 Che non sempre la bellezza
 Di ferezza
 Arma , il core ;
 Mà d'Amore
 L'aureo dardo ,
 Benche tardo ,
 Le tempore del rigor rende abbatute .
 Nel mio petto ferito da vn guardo
 Rifforgete speranze &c.

Ma l'ventilar soaue
 D'vn Zaffiro leggiere ,
 Che da spirto alle frondi , e baccia i rami
 Con fiato lusinghiero
 Par , ch'al fonno mi chiami :
 Apresto à questa fonte ,
 De liquidi cristalli al mormorio ,
 Chiuderò le mie luci in dolce oblio .

Vieni ;

Vieni ò fonno à dar ristoro
 Al dolor , che porto meco ;
 Il rigor d'vn Nume cieco
 Sol mi dà tanto martoro .
 Al dolor , che porto meco
 Vieni ò fonno &c.

SCENA XVI.

Argelinda Adamiro , che dorme .

Zeffireti ,
 Lasciuetti ,
 Che d'intorno à me volate ,
 Con sospiri
 De respiri
 Le mie fiamme , ò dio , smorzate :
 Qui doue il verde folto .
 Di dense piante sul' meriggio estiuo
 Contende il varco al faettar del Sole
 Meco non più seueri
 Fate picciola tregua , ò miei pensieri .
 Mà , che scorgo ! del fonte
 Presso il margine affiso *(Narciso ;*
 Immerso in braccio al fonno è il mio
 E nel rauco sussurro
 De cristalli spumanti
 In letargo crudel sogna i miei pianti .
 Begl'occhi leggiadri ,
 Che ladri
 Mill'alme rapite ;
 Dormite ,
 Che luci si vaghe *(piaghe*
 Non minatiano aperte , altro , che

S C E

ATTO
SCENA XVII.

Elmidoro con Stillo alla mano detti.

Elm. **M**Entre l'empio ripofa
La vendetta farò de scorni miei
Mora l'alcuiuo indegno ;
E fia del petto e fingue
Alle ferite mie balfamo il fanguie.
S'auenta verso Adamiro, & vien tratenuto da Argelinda.

Arg. Fermati fclcrato.

Elm. Chi mi tratiene il colpo ; (cura.)

Arg. Vn che del Prence hà la custodia, &c

Elm. Male dico il tenor di mia fuentura.

Fugge Elmidoro lasciando il Stille in mano d'Argelinda.

SCENA XVIII.

Adamiro che si fueglia. Argelinda con Stillo alla mano. Poliarie con Soldati. Alinda da parte.

Ada **C**Hi contra me congiura ?
O la guerrier'armati
Circodate di lacci

Micario homicida,

Che con fierrezza enorme

Tentò fuenar vn Prence, che dorme,

Alin. Argelinda infelice *à parte*

Pol. Qual effecrando ar dire

Nell'alma t'inspirò fdegno sì fiero ?

Egli nulla rifponde.

Sia vostra cura intanto

A forza di tormenti

Suellar dalla fua boca i tradimenti

Alin. Sarà forse innocente :

Pol. II

SECONDO. 39

Pol. Il fuo tacer l'acufa.

Alin. Preggioniera fe n'v'v' vn'altra fcufo, *à parte*

Arg. Conducetemi à morir ;

Se la ruota

Di fortuna

Sempre immota

Vuol moftarfi al mio languir.

Conducetemi &c.

vien condotta via.

SCENA XIX.

Stradda rimota della Città con Torre.

Elmidoro veftito da moro Florinda che fopragiunge.

LA Fortuna così fà.

Sfauilante il ferto d'oro

Più non splende in fronte à me.

Veste vil d'ignoto Moro

Hor altrui nafconde vn Rè.

Quafi lampo fuani la maefità.

La Fortuna &c.

Elm. Suenturato Elmidoro

Fl. Schernitor di Florinda

Elm. O ciel chi giongie

Per tormentarmi maggiormente l'Alma !

Fl. Elmidor conofcefti ?

Elm. Conobi vn'Elmidoro

Dalla forte fchernito,

Dalle ftelle tradito ;

Mà pur ne giuro ò bella,

Che ancora lui conferua

La fiamma viua in fenò

E che per il tuo bel langue è vien mend.

Fl. Non fi diuide il cor a molti ogetti

Sopra più d'vn altar non fi confacra

Vna

Vna vittima sola

Chi à più d'vna dona il core
Mai farà contento à pien
Ne pietoso il Dio d'Amore
Stileragli gioie in fen.

Chi à più &c.

Elm. O Ciel troppo crudele
Sù laspre piaghe mie destili il fele

Flo. Per non risponder più volgo le piante;

Elm. Et io ti seguirò sempre più Amante;
Ma qui se n'viene Alindo
Voglio sentir, che dice.

SCENA XX.

Alindo.

Maledetta sia la corte,
Il seruir, e chi l'trouò.
Dal tenor della mia sorte,
Vn momento di riposo,
Hauer certo non si può.
Maledetta &c.

Elm. Alindo, Alindo.

Alin. Ahime;

Elm. Di che pauenti? (miei)

Alind. Lascia, ch'io passi in pace i giorni
Non mi tentar, se l'diauolo tu sei.

Elm. D'Elnidoro gl'accenti
Più noti à te non sono,

Alin. Longi non ti acostar; *lo respingo*

Elm. Perch'ho fosco il sembiante
Non mi conosci? hor vedi,
Che se d'amor al foco mi consumo
Nero de miei sospir. n'hà reso il fumo;

Alin. Egli è pur desso, e quale
Capricioso pensiero

Ti

Ti se vestir quest'habito alla moda?

Elm. Tutto ti voglio dire
Il Prencipe Adamiro
Di Lindaura inuaghito à me scoperse
I suoi lasciui ardori;
Io da geloso tarlo
Tratto mentre dormia tentai suenarlo.
Vn suo fido guerriero
S'opose al colpo, e in tanto
Riuolsi in fuga il piede,
E per celar altrui questo mio volto
Dal mio nero destin il bruno hò tolto.

Alin. Non è dunque Argelinda
La rea di questo fatto. *a parte*

Elm. Hor tù sagace intanto offerua, e mira,
Se scoperto l'inganno
Fosse per auentura,
Da Ministri di Corte,
Ch'io intanto di Florinda
Voglio seguir la traccia. (cia parte.)

Alin. Io men'vado Signor. Buon prò vi fac-

Elm. La faetta del Nume volante
E soaue tormento del cor.
Se due pupille
Scocan fauille.
D'vn sen di latte
Le neui intatte
Tempran l'ardor.
La faetta &c.

SCENA XXI.

Argelinda nella Torre. (gere.)

Dolorosi occhi miei v'inuito à pian-
Il mantenermi in vita
O Stelle è crudeltà.

Da

Da me più gradita
 La morte farà .
 Mio peruerso destin non si può frangere
 Dolorosi occhi miei v'invito à piangere.

SCENA XXII.

Poliarte . Argelinda .

Pol. **P**iangi perfido ingrato ,
 Che pur al fin è giunto
 De tuoi castighi il punto .

Arg. Vn alma generosa
 Non pauenta il morir ;

Pol. Mà chi t'in dusse
 Ad impugnar la scelerata destra
 Contro vn Prence indifeso? ira, ò furore?

Arg. Mi fourasta la morte
 Per diffender la vita à vn traditore .

Pol. Il traditor tu sei .

Arg. Ne pur pensiero , ò Dei .

Pol. Palesa il tuo delitto .

Arg. Difesi il tuo germano

Pol. Se tentasti fuenarlo .

Arg. Anzi fuenar chi volse
 Vsurpargli la vita .

Ben fù da lui la data fè tradita .

Pol. Ehtù deliri infano

Arg. Vò palesar l'inganno . *aparte .*

Poliarte il destino

M'indusse in questi guai

Argelinda son io , che troppo amai .

Adamiro è l'indegno

Ch'abbandonò la sposa

Ch'è violò la fede

Ch'è confonde gl'affetti; Io che l'adoro

Benche tradita à vagheggiarlo arriuò

Nel giardin, che dormia iui vn guerriero
 Impugna il ferro à lacerargli il seno
 Io m'oppongo è quei fugge, ei si risueglia
 Mi scorge il ferro in mano ,
 E me ch'all'hor restai muta, e confusa
 Di tradimento il traditor acusa .

Pol. Che strauaganze , ò Cieli ,

Arg. Tù se vn'alma d'Eroi rachiudi in seno
 Da questa Torre il varco

Libero mi concedi ,

Ne suelar il mio stato

Ch'è se m'assiste il fato

Forse riddur io spero

A sicura vittoria il mio pensiero

Pol. Ti compatisco , e in breue

La libertade haurai .

Arg. Così spero Signor dar fine a i guai .

SCENA XXIII.

Poliarte . (bene)

L'Huom oppresso del mal pur spera il
 E perciò, s'ardo per vn bel severo
 Di poterlo placar vn giorno spero .

Se la mia bella

Si placa vn dì ,

Più contento di mè non sarà .

Trà gl'amplessi , e trà gli bacci

Hora dolci , & hor mordacci

L'alma mia pur goderà .

Se la mia bella &c.

Fine del Secondo Atto .

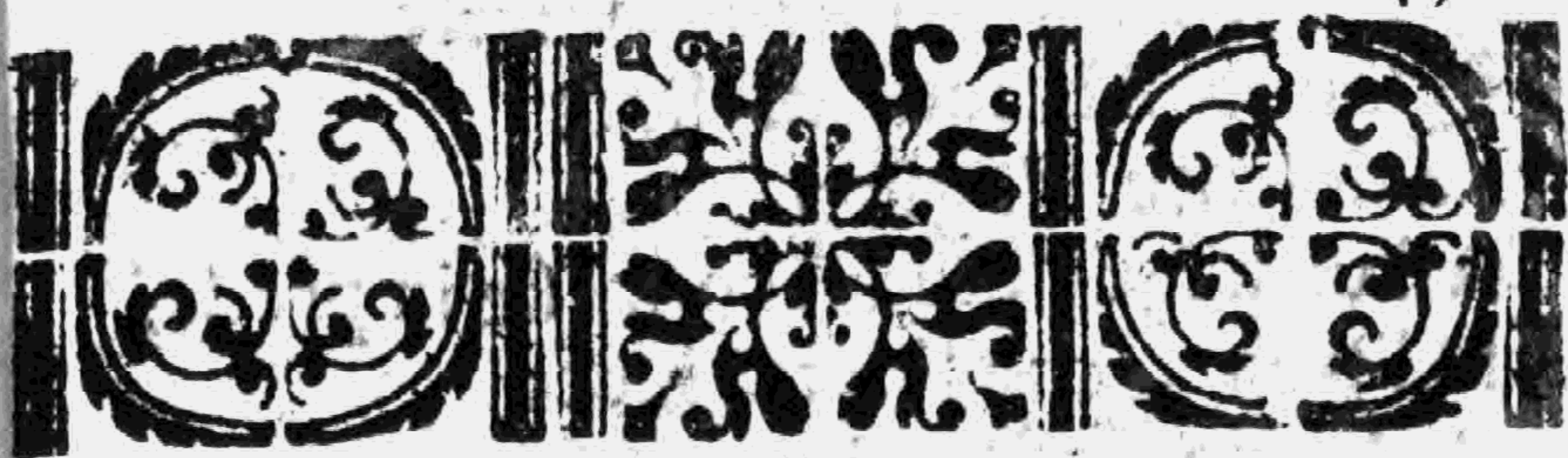


Intermedio.

Ginnone, in machina.

Ginn. **O** Vei furfantelo d'Amore
 Sen fuggi qual baleno,
 E chi sà, che non giacci à Giove in seno,
 Per rintraciarlo ancora
 Ricalcherò dell'Etra l'ampia via
 S'vn'altra volta il prendo
 Forse non mi darà più gelosia.
 Se lo prendo vn'altra volta
 Se mi fugge sia mio danno.
 Vò tenerlo sempre al fianco
 Vo ridurlo aflito, e stanco
 Vò colmarlo d'ogn'affanno,
 Se lo prendo &c.

ATTO



ATTO

TERZO

SCENA PRIMA.

Parco Reale mezo fiorito.

Florinda.



N'alma infelice
 Non sperì hauer bene,
 Che mai dalle pene
 Scostarsi gli lice.
 Non sperì hauer bene
 Vn'alma infelice.

Mà già, che Fato auerso
 Destina, che schernita
 Io resti da chi adoro,
 Per temptar del mio cor l'aspro torméto,
 A' te ricoro armonico instrumento.

Cantata.

Trè volte il Sol hauea
 Col suo splendor resa la luce al giorno,
 Et altre tante ancor la fosca notte
 Con pianti rugiadosi
 Al spento di ben mille faci acese:
 Da che nel petto amante

II

Il feroce latin il ferro immerse :
 Quando il braccio di latte
 La dolente d'Egitto
 Ad vn angue crudel concesse in preda;
 Mà pria , che l' letal succo
 All'uscio fosse giunto ,
 Che rinchiudea alla bell'alma il varco.
 Con tai pietosi accenti
 Fè note le sue pene all'aure, à i veni

Fù ben rugido l'aspetto
 Dell'acerbo mio destin ,
 Se infiammar quel duro petto
 Non potesti Arcier bambin.
 Fù ben rigido , &c.

Deh qual spemè hora t'auanza
 Mio trafito , e mesto cor ,
 Se suanita è la speranza
 Di placar il vincitor .

Deh qual speme , &c.
 Hora ben fia , che spero
 La vilipesa Ottavia alte vendette?
 Mà veggio, chi interrompe *vede Elmid*
 Questo breue interuallo à miei martiri .

SCENA II.

Elmidoro . Florinda .

El. **E**Cco, che l'Idol mio, con suoi sospiri
 Da fine al canto . Io voglio
 Scoprirmi . Eccomi , ò bella
 In abito di notte
 Ad adorar di tua beltà l'aurora .

Flor. Chi sei ? non ti conosco

Elmid. Vn , che ti adora .

Flor. Simil forme io non yidi .

Elmid.

Elmid. Eh Florinda ; Florinda
 Non conosci Elmidoro ?
 Che per fugir l'oltraggio
 D'imperuersata sorte
 Fatt'è dite mio Sol Ethiope al raggio .

Flor. Ah perfido infedele
 Ancor non ti aroscisci ,
 Di giurar , che m'adori, e mi tradisci ?

Elm. In che t'offesi ?

Flor. In simular amore .

Elmid. Candida è la mia fe :

Flor. Sei traditore .

Elmid. Narami almeno quale
 Fù la mia colpa ?

Flor. Infido ;

A Lindaura sacraffi ,
 E l'cor , e l'alma in dono .

Elmid. Errai ; perdon ti chiedo .

Flor. Fa pur quanto, che fai, più nò ti credo .

Elmid. Emenderò l'erore .

Flo. Assai più del sembiante hai nero il core .

Elmid. M'vciderò :

Flor. No l' curo .

vol partire .

Elmid. Ferma .

Flor. Lasciami ingrato .

Elmid. T'adorerò fedele .

Flor. E ben pazzo . chi crede ,
 Che sopra il volto brun candida fede .
 Se credi di baciarmi

T'inganni traditor .

D'vn perfido incostante

Mai più si farà amante ,

Questo tradito cor .

Se credi , &c.

Elmid. Che più sperate

Lu-

Lusinghieri miei pensieri ?
Se delusa è la mia fè
In cor di donna fedeltà non è.

SCENA III.

Adamiro. Poliarte. Alindo à parte.

Pol. **V** Aghi fior, che al prato in grembo
Vegetando il riso aprite,
Voi con pompe colorite
Ricamate à Flora il lembo;
E pur lasso sent'io ne vostri odori
Di mia speranza inariditi i fiori.

Adam. Poliarte ?

Pol. Mio signore.

Adam. Dunque l'empio fuggì ?

Pol. Quanto già ti narai ; tanto seguì.

Alin. Parlano d'Argelinda. à parte

*Adam. Qual soccorso, ò consiglio
L'indusse ad oprar tanto ?*

Pol. Io la stimo per mè forza d'incanto.

Alin. E' libera Argelinda: ò che contento

*Adam. Affreti pur le piante,
Che la furia più ria*

Lo giungerà della vendetta mia.

Quel fellon, che suenar mi volea

Pur suenato alla fin lo vedrò.

Cangerò la spada in strali,

E con fulmini fatali

Sactar io lo farò.

Quel fellon, &c. parte.

Alin. Contro d'un innocente

Quante minatie, ò Cieli !

Donne mie hor' imparate

A seguir, chi vi disprezza,

Chi

Chi tradisce voi amate,
B' fugite, chi v'apprezza.
Donne mie, &c.

SCENA. IV.

*Argelinda in abito Messaggero ;
Alindo.*

Arg. Alindo ?

Alin. A Chi mi chiama ?

Arg. Argelinda

Alin. Che sento !

Mà come in questi arnesi ?

Arg. A' Poliarte l'inuito

Io scopersi il mio stato ;

Ei liberomi da quel speco oscuro.

Il silentio gl'imposi, e queste spoglie

Presi al campo vicino

Da vn cadauero esangue, e così spero

Far creder al Consorte

D'essere d'Argelinda vn Messaggero.

Alin. Come mutasti ben l'antica imago.

Alla veste succinta,

Alla chioma ritorta,

Al volto impalidito,

Che di cener è fatto in tanta pena

Per Argelinda io ti conosco à pena ;

Arg. Il tuo ingegno s'adopri

Per introdurmi al duce,

Che mi mancò di fè,

Il resto dell'oprar lascialo à mè.

Frodi, Lusinghe, e Vezzi

Gl'amoliranno il cor.

Così de suoi disprezzi

Radolcirò l'rigor.

Frodi, &c.

C

S C E.

S C E N A V.

Alindo.

SE sotrar mi potessi
 Dal seruir Argelinda
 Volentier il farei,
 Perche dubito al fine
 Incontrar precipitij, e gran rouine.
 Il seruir è vn grand'imbroglio,
 Chi lo proua lo può dire.
 Io per me vorrei finire
 Per non viuer in cordoglio.
 Il seruir, &c.

S C E N A VI.

Lindaura, e poi Elmidoro.

AVrete amabili,
 Che susurrate
 Trà quest'ombre in vari giri,
 Onde instabili,
 Che passate
 Con soaue mormorio,
 Lacrimate pietose al pianger mio.

Elmid. Lindaura, ecco à tuoi piedi
 Il pentito Elmidoro,
 Che mostrandosi schiauo à tua bellezza
 Priuo di liberta cangiossi in moro.

Lind. Di vendicarmi è tempo. *à parte*

Elm. Volgimi bella vn guardo.

Lind. Parti mostro infedele.

Elm. Vagheggiar sue bellezze
 Non proibisce il Sole.

Lind. Sono tutte bugie le tue parole.

Elmid. Senti.

Lind. Non voglio ydirti

Elmid.

Elmid. In che cosa peccai?
Lind. Chiedilo alla tua fede, e lo saprai.

Elmid. Deh: come à miei sospiri
 Il rigor non si spetra
 Del tuo gelido petto?

Lind. Io son di pietra.

Elmid. E come al pianger mio
 Non s'amolisce, ai lasso,
 Del tuo cor la durezza?

Lind. Io son di fasso.

Elmid. Lindaura, qual tormento
 A' questo cor tù dai?

Lind. Voglio partir per non mirarti mai.
 Se credi, che l' mio cor

Sia per gradir tuo amor

Folle t'inganni.

In van spero da mè

D'auer gia mai mercè

Ne tuoi affanni.

Se credi, &c.

S C E N A VII.

Elmidoro.

SI sì v'intendo Stelle:
 Voi volete, che sia
 Bersaglio di sventure,
 Calanita d'affanni
 Per eternar piangendo
 L'hore del viuer mio; Stelle v'intendo,
 Mio cor, se più spero,
 Và pur che sci morto.
 Nel mare d'amore.
 Trà i flutti più fieri
 Ti rendono absorto
 Naufragi seueri.

C 2.

Và

Và pur, che sei morto.
Mio cor se più sperì.

SCENA VIII.

Sala Reale.

*Adamiro. Argelinda da Messaggero.
Alindo.*

LA mia bella con dolci nodi
M'hà saputo incatenar.
Vn bel crine all'aure sciolto,
Due pupille in vago volto
Mi fan troppo sospirar.
La mia bella, &c.

Alindo. Signor vn Messaggiero
D'abito ignoto ad inchinarti arriua.

Adam. Venga. Chi sia cotesto?

Alindo. Sappi mentir *à parte Argel.*

Adam. Che chiedi?

Argel. Genuflesso à tuoi piedi

Fin da Bizantio io vengo.

La pudica Argelinda,

Che del tuo stato ansiosa,

Noua saper desia

Della sua fè qui Messagier m'inuia.

Alin. Parla simile al vero.

Argel. E' perche sà, che in petto

D'illigitima fiamma ardor tui celi,

E' che l' legame offendi

De regali Himinei

Quando impose il partir palida in volto,

Et oscurati de begl'occhi i rai

Così mi disse, al traditor dirai.

Adam. O' Cieli che sarà mai?

Argel. Dunque dunque fia vero,

Che d'Himeneo la face in te s'estingua?

Che

Che i nuttiali amplessi

Sian da te profanati?

Violator di fede,

Adultero spergiuro

Nò, ch' à te non si deue

Il titolo di Prence,

Poiche, senza, rossore

Ti dichiari nell'opre vn traditore.

Adam. E' con tanta baldanza

Queste vane folie tu porti qui?

Argel. Argelinda signor disse così.

Alin. Ancor non s'arroschisce.

Argel. Indi seguì. Tiranno

Come ti softe il Cielo,

Che con fulmini ardenti

Non ti faeta hor, hor empio lasciuo?

Quanto t'amai, t'aborrirò crudele,

E se l' Ci el non t'ucide

Per misfatto si graue,

Con questo acuto ferro

Vindice di tua colpa io qui t'aterro.

Alindo. Ferma.

Adam. Troppo t'inoltri

Col tuo coraggio à frenesie sdegnose.

Argel. Argelinda Signor così m'impose.

Adam. Parti.

Mà qual risposta

Porterò all'infelice?

Adam. Digli, ch'io son amante.

Argel. Mà di chi?

Adam. Di Lindaura.

Alin. O che inconstante *à parte*

Argel. Dunque fia ver?

Adam. Non più.

Argel. Che la Consorte

C 3

Adam.

Adam. Tù sei troppo importuno;

Argel. Et tù troppo spietato.

Adam. Così replichi à mè ?

Argel. Argelinda seruir così si dè.

Adam. Parti infano, che sei;

Ch'è goder di Lindaura

I soavi congressi amor mi guida.

Argel. Ti faeti la morte, anima infida.

Adam. Le dirai, che più non l'amo,

Che goder bramo

Noua beltà,

Ch'yn altro sguardo

Con dolce dardo

Il Cor ferì.

Pazienza ci vole,

Ch'io voglio così.

SCENA IX.

Argelinda.

A Damiro infedel così abbandoni

La sua fida Consorte,

Che per te langue, e morte,

Ah crudel, ah spietato ah traditore;

Ma pur à tuo dispetto

Per tormentarti, ò indegno

Vomiterò dal sen fiamme di sdegno.

Se Cupido t'inganna, mio core

Allo sdegno ricori sù sù:

Ver lumi,

Che fiumi

Di pianto versate

L'affetto

Del petto

Con l'onda smorzate,

All'armi al furore,

Ch

Che tardasi più ?

Se Cupido, &c.

SCENA X.

Poliarte Lindaura.

Pol. **B** Egl'occhi, pietà.

Son vinto non più.

Gia da voi la libertà

Del mio cor rapita fù.

Begl'occhi &c.

Lin. Te l'dissi pur Poliarte,

Che mi lusinghi in vano,

Et hora tà ritorni,

Con importuni accenti,

A suelarmi di nouo i tuoi tormenti ?

Pol. Forse nel petto il core

Non sempre haurai sì duro.

Lin. E vanità.

Pol. Dunque de miei dolor non hai pietà ?

Lin. E colpa del destino,

Ch'amante non mi vol.

Pol. Che crudeltà !

Lin. Ti lascio à Dio.

Pol. Deh: ferma;

Lin. Non m'arestar

Pol. Almeno

Mira la morte mia.

Lin. Non gradisco tragedie.

Pol. Lasso, che far dourò ?

Lin. Scordarti l'amor mio.

Pol. Come potrò ?

Lin. Col non mirarmi più

Pol. Peggio farà.

Lin. Noua bellezza adora ?

Pol. Ha stabilito il Ciel, che per te mora.

Lin. Ri.

Lind. Ricori al fdegno.

Pol. Amor lo vince,

Lind. Al fine

Le tue ferite accerbe

S' à mio modo farai sanar io spero.

Pol. Con qual rimedio mai?

Lind. Cangia pensiero.

Vanne, ò Dio, non mi dar noia
Che i' tuo amor non fà per mè.

Vn vezzo amabile,

Tratto adorabile

Si scorge in tè;

Mà ch'adori il tuo semblante

Non lo vol il Dio volante,

Nol' permette la mia fè.

Vanne, ò Dio &c.

Pol. Così mi lasci ingrata?

Lasciatemi speranze, io vuò morir.

Viuer in tante pene

Nell' amoroso inferno

Trà fiamme, e catene

Di carcere eterno

Quest' alma dolente

Non puol più soffrir.

Lasciatemi &c.

SCENA XI.

Argelinda da Soldato con Stillo.

Lindaura. Elmidoro.

Arg. **V** Indicatiui sì, sì;

Mie speranzeperate,

Quell' adultera fuenate,

Che lo sposo mi rapì,

Mie speranzeperate

Vindicateui sì, sì.

Ecco

Ecco l'empia, che viene;

Con quest'acuto aciario

Dall'impudiche vene

Farò sgorgar di sangue vn fiume amaro.

Lind. Amor; deh: quando mai

Pietoso diuerai

De miei dolori?

Deh quando fin darai

Del sen à graui ardori? Amor &c.

Arg. Mori, perfida, mori,

Lind. Ahime: Elm. Raffrena

La scelerata destra.

Lind. Elmidoro soccorso.

Arg. Lasciami, ò qui ti sueno.

SCENA XII.

Poliarte detti.

Pol. **C** He risse, che tumulti
Turbano i regij tetti?

Arg. A tempo giongi,

Poliarte, ecco l'infido,

Che con impeto infano

Contro l'Duce sourano, armò la mano.

Elm. Barbaro menti Pol. Hor fia

Circondato da lacci.

Elm. Questa destra

Le catene non soffre

Pol. O là vile plebeo tant'ardimento?

El. Se fon Reggio ò plebeo te l'diran l'opre

Rispondi à questa punta. mette mano alla

Pol. Pronto m'opponero. fà l'istesso (Spada

Elm. Morirai. Pol. Vincerò.

Lind. Fermate, ò Dio fermate,

Che qui gionge Adamiro.

Arg. Per sentir quel che dice io mi ritiro.

parte.

SCE-

SCENA XIII.

Adamiro detti.

Ada. O là

Pol. Deponi il ferro
Perfido traditoreAda. Guerier; e qual furore
Ad impugnar t'indusse
L'armi contro il germano?Pol. Costui tentò suenarti
All'hor, che ripofai in braccio al so-Ad. Ch'ascolto, Pol. E fù arestato
Elgiro l'innocente,
Che guidato dal Ciel giunse à saluarti.

Adam. S'uccida l'traditore.

SCENA XIV.

Florinda detti. (core)

Flor. Tocca alla destra mia suenarti il

Pol. A cresce la bellezza il suo rigore

Flor. Tu dei saper, ò duce,
Che questi nò è Morasto;
Mà di Cipro Regnante egl'è Elnidoro
Dal Genitor estinto già promesso
A Lindaura in mariro;
Mà poi variando affetti
L'vna, e l'altra germana egl'hà tradito.

Adam. Che strauaganze ò numi!

Pol. E scoperto l'inganno.

Ada. E qual rigore
T'indusse ad assalirmi?

Elm. Di fiera gelosia d'ardente amore.

Adam. Ma di chi? Elm. Di Lindaura.

Adam. Anco per questo
Tù sei degno di morte.

Elm. L'

Elm. L'amor della consorte
Affascinomi i sensi.Adam. Lindaura, ch'è mia sposa
Chiamar consorte ardissi?

SCENA VLTIMA.

Lindaura. Argilinda Alindo. detti.

Lind. Io m'oppongo al decreto;

Arg. I Empio mentisci,
Con qual lingua spergiura
Chiami, sposa Lindaura?
E più non ti ricordi
Esser sposo à Argelinda?
Mira, mira, lasciuo,
Se conosci quel volto,
Ch'vna volta adorasti.
Hor con empia mercede
Così tu voi ricompensar mia fede?

Adam. Marauiglie impensate!

Arg. Io che con puro affetto
T'amo benche tradita,
Lasciai la patria, e l'regno,
Ne veni armata in campo,
Ti difesi la vita, e se nòl'credi
Chiedilo à questo volto
Vn tempo à te gradito,
Tel'mostrin queste chiome
Lo atesti ancor della mia voce il suono,
Ch'Elgiro nò, ben Argelinda io sono.Adam. Tratengo à pena il pianto
Mia consorte adorata. (grata.)

Arg. Sò che sempre mentisce vn'alma in-

Adam. Il Sol del tuo bel viso
Le nubi d'altro amor sgombra dal petto,
E ritorno pentito al primo affetto.Arg. Se si raiua in te l'estinto ardore
Io mi scordo l'offese. Pol. Anch'Elnidoro

A T T O

Di tua clemenza è degno
Se fù colpa d'Amor il fiero Idegno.

Adam. Al Regnante di Cipro
Io vuò viuer amico, e vuò, che fia
Di Lindaura consorte, che dal fato
A lei fù destinato;
E tù bella Florinda dati pace;
Che con egual fortuna,
Se l'mio decreto il tuo voler accoglie,
Tu farai di Poliarte, e sposa, e moglie

Flor. Se prefisser le stelle,
Che fosse di Lindaura
Sposo Elmidoro; anch'io
Lieta incontro la sorte
E ambisco di Poliarte esser consorte.

Pol. Già, che mi dona il fato
Così rara bellezza io son beato.

Lind. Mio sposo. *Elm.* Mio desio
a 2. Tu farai l'Idolo mio.

Pol. Mia diletta, *Flor.* Mio tesoro,
a 2. Tù ben sei l'Idol ch'adoro.

Arg. Finita la noia,
Ad. Sen viene la gioia. a 2. Godiamo sì, sì.
Arg. O fortunato, ò lieto, ò caro di.

Lin. Passato, il tormento,
Flor. Ritorna il contento,
a 2. Si gode si, si. *Elm.* O fortunato,

Pol. O lieto, a 2. O caro di.

Alin. A te, Alindo, hoggidi
Tocca con modo strano
Tener per questa volta il lume in mano.

Lind. Più nemica non è fortuna,
Ne più affanni sento al Cor,
Solo gioia in sen m'aduna
Il pietoso Dio d'Amor.
Più nemica &c. *Il fine.*